

RESTAURO. Iniziativa della Scuola d'arte Brenzoni di Sant'Ambrogio Berrocal, Cecchini, Bogoni: le «Pietre degli immortali»

Camilla Madinelli

Miguel Berrocal e Libero Cecchini, Gino Bogoni, Pino Castagna e Naoco Kumasaka. Sono alcune delle firme di grandi artisti internazionali tornate leggibili sulle «Pietre degli immortali», restaurate dalla Scuola d'Arte «Paolo Brenzoni» di Sant'Ambrogio con il contributo del Consor-

zio Marmisti Veronesi Asma-ve. Le Pietre, due grandi blocchi di marmo Rosso Verona e Bianco di Vinkuran (Istria), si trovano oggi di fronte all'ingresso di Villa Brenzoni Basiani di Sant'Ambrogio e all'interno del parco che sta prendendo vita attorno alla villa veneta di proprietà comunale. Ma la loro storia è legata a Marmo Macchine, alla sua nascita e al suo sviluppo nel

paese ambrosiano prima del "trasloco" alla fiera di Verona. Il primo blocco in Rosso Verona risale al settembre 1980, infatti, quando fu collocato davanti all'entrata del Quartiere fieristico di Sant'Ambrogio: il primo artista a firmare fu lo spagnolo Berrocal, che si era trasferito da Parigi a Negrar, poi hanno lasciato un segno Enzo As-

ria Teresa Faga e altri. Nel 1982 è stato affiancato dal secondo blocco, sul quale la tradizione delle firme è proseguita fino al 2015 con gli scultori del marmo che hanno collaborato con la Scuola d'Arte, da Cecchini a Castagna, Sergio Capellini e Giuseppe Cionetto.

Con il tempo, però, lettere e disegni si erano sbiaditi a causa di smog e sporcizia. Così a maggio lo scultore e docente alla Scuola d'Arte Matteo Cavioni ha ripulito le «Pietre degli immortali», le ha trattate con prodotti protettivi e ha ripristinato le firme. «Ora sono ben visibili, così come alcuni disegni scolpiti dagli



Beatrice Mariotto e la Pietra degli immortali

stessi artisti quale loro segno distintivo» spiega il direttore della Scuola, Beatrice Mariotto. «Grazie al contributo del Consorzio, le firme incise continuano a testimoniare il passaggio a Sant'Ambrogio di grandi artisti e il loro impegno a promuovere arte e cultura». Aggiunge il presidente di Asmave, Donato Larizza: «Le «Pietre degli immortali» sono il simbolo della storia della lavorazione del marmo a Verona, iniziata oltre 2 mila anni fa e di cui l'anfiteatro areniano è la più grande dimostrazione, ma anche il simbolo della tradizione e della sapienza di lavorazione del popolo della Valpolicella».